

Telefonate di solidarietà
allo storico quotidiano
ma anche minacce
Rafforzata la vigilanza

Il disegnatore Plantu:
«C'è sempre più una cappa
di piombo su di noi
quando si parla di religione»

Vignette su Maometto, bufera in Francia

Licenziato il direttore di France Soir che le aveva pubblicate. Le Monde difende il diritto alla satira
Il rabbino solidale con i musulmani. Il ministro degli Esteri: «Libertà di stampa ma con spirito di tolleranza»

di Gianni Marsilli / Parigi

UNA DECINA DI TELEFONATE minatorie, molte di più di solidarietà. Un dispositivo di protezione minuzioso attorno alla sede del giornale, messo in opera da poliziotti adeguatamente armati. Un clima di allarme in una redazione già scossa da un'ormai

annosa crisi editoriale, appena confortata da un più 12% delle vendite nel giorno delle vignette. Così andavano le cose ieri a «France Soir», storico quotidiano della capitale, decapitato nella tarda serata di mercoledì del suo presidente e direttore, Jacques Lefranc. L'ha licenziato il proprietario, l'uomo d'affari franco-egiziano Raymond Lakah, per dare «un forte segnale di rispetto per la fede e le convinzioni intime

Il giornalista cacciato:
«Prendo atto della decisione ma mi riservo la facoltà di contestarla»

di ciascun individuo». Rispetto che Lefranc avrebbe violato, pubblicando martedì le vignette satiriche su Maometto già apparse sulla stampa scandinava. «Le Monde» si è affidato al tratto geniale del suo disegnatore, Plantu, che oggi occupa quasi mezza prima pagina. Plantu ha scritto cento, mille volte «Je ne dois pas dessiner Mahomet», non devo disegnare Maometto, e ha usato ciascuna di queste frasi per ricostituire meticolosamente il volto barbuto del Profeta. Dice il disegnatore satirico più noto e apprezzato del Paese: «C'è sempre più una cappa di piombo che scende sui disegnatori e sugli umoristi quando si parla di religione. Non ci si rende conto fino a che punto, a parte la Chiesa cattolica che dà prova di mansuetudine, sia divenuto impossibile criticare la religiosità». Altri colleghi sono d'accordo con lui, altri meno, come il franco-libanese Haddad, che colla-

bora con il giornale in lingua araba Al-Hayat, edito a Londra: «Sono contro la censura... ma qui vengono presi di mira tutti i musulmani, e questo diventa razzismo». Nelle sfere del potere è scattato il riflesso politico e quello della ragion di Stato, in un Paese che conta cinque milioni di musulmani e che ha fatto del rapporto con i paesi arabi l'asse principale della sua politica estera. Prudente dunque il Quai d'Orsay per bocca del ministro degli Esteri Philippe Douste Blazy: «La Francia non rimette certo in questione la libertà di stampa, ma che si eserciti in uno spirito di tolleranza». Rifiuta categoricamente di giocare con il fuoco l'ambasciata francese ad Algeri, che si è affidata ad un formale comunicato: «Le caricature ci sembrano chocanti... capiamo la riprovazione e l'incomprensione dei musulmani». Le relazioni con l'Algeria si sono fatte decisamente spinose: la rivalutazione della colonizzazione attraverso una legge dell'Assemblea aveva già causato, alla fine dello scorso anno, il rinvio sine die della firma di un trattato di amicizia. Era dovuto intervenire lo stesso Jacques Chirac perché quella legge venisse abolita, e si stava faticosamente ricucendo lo strappo. Ma adesso si apre un altro fronte, che rischia di allargarsi: Marocco e Tunisia hanno vietato l'ingresso alle copie di «France Soir». Ma non hanno potuto oscurare Bbc 1, che al tg delle 13 ha mostrato le vignette «per spiegare il contesto», pur senza metterle in circolo sul suo sito Internet. Si associa senza mezze parole al turbamento dei musulmani, invece, il gran rabbino di Francia Joseph Sitruk: «Condivido la collera dei musulmani. Trovo fuori luogo quelle caricature. Non si guadagna niente umiliando le religioni. E assenza di onestà intellettuale e di rispetto. Il diritto alla satira finisce là dove comincia la provocazione e il disprezzo per l'altro». Sitruk aveva reagito in modo analogo anche quando Salman Rushdie aveva sbeffeggiato il Corano, guadagnandosi la fatwa dell'ayatollah Khomeini, e quand'



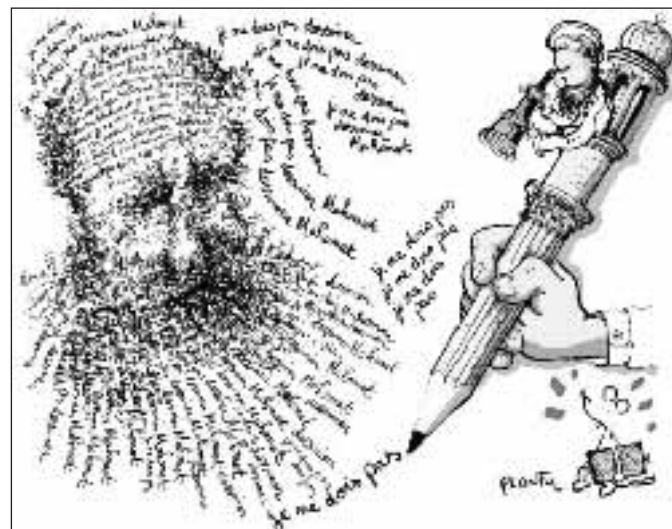
La prima pagina e la redazione del quotidiano francese "France Soir" Foto Franck Prevel/Reuters

era uscito il film di Martin Scorsese «L'ultima tentazione di Cristo», accusato di blasfemia dai cattolici, soprattutto dagli integralisti che, proprio a Parigi, appiccarono il fuoco al cinema che lo proiettava. Ha senz'altro apprezzato le sue parole il Rettore della Grande Moschea di Parigi Dalil Boubaker, che ieri mattina, nel tentativo di calmare le acque, ha ricevuto l'ambasciatore di Danimarca con gran rinforzo di telecamere. Jacques Lefranc non intende subire passivamente: «Il mio licenziamento è contestabile nella forma e nella sostanza. Prendo atto della decisione, ma mi riservo la facoltà di contestarla». Il giornale, in effetti, è in amministrazione giudiziaria dallo scorso ottobre, dopo molte peripezie che l'hanno portato al minimo storico di 45 mila copie al giorno. La redazione si è detta solidale con Lefranc: una mozione approvata ieri definisce Lakah come «affossatore della testata».

Furio Colombo: credo nel politicamente correct

Furio Colombo difende il «politically correct». «Credo nel politicamente corretto americano», dice l'ex direttore dell'Unità - Nelle università statunitensi, l'uso della cautela nei confronti di una diversa cultura ha portato pace e possibilità di dialogo. Il politicamente correct è l'equivalente delle buone maniere che ti insegnano da bambini». Certo, «non direi mai di proibire quelle vignette, perché la libertà deve essere piena, ma in generale sono incline a non compiere gesti che offendano la sensibilità degli altri: non si tratta di sottomissione o paura, ma prudenza e rispetto per i sentimenti altrui e con la sensibilità non si esagera mai».

LE MONDE



La vignetta di Plantu su Le Monde fa intravedere la faccia di un grande vecchio con la barba, il tutto disegnato con una serie di frasi «io non devo disegnare Maometto», «io non devo disegnare» e «io non devo».

FRANCE SOIR Il giornale implora: «Voltaire, aiutaci»

PARIGI Un grande titolo in prima pagina, sopra una fotografia che mostra dei musulmani mentre bruciano una bandiera danese, invoca: «Voltaire, aiutaci, sono diventati matti!». Poi il quotidiano parigino France Soir in un commento intitolato «Risposta ad alcune domande» si chiede: dato che «l'Islam vieta ai suoi fedeli qualsiasi raffigurazione del Profeta», «tutti coloro che non sono musulmani, sono tenuti a ottemperare a tale divieto?». «Si può immaginare - prosegue France Soir - una società dove si sommano i veti dei diversi culti? Cosa resterebbe della libertà di pensare, di parlare e perfino di andare e venire? Quelle società, noi le conosciamo troppo bene. È ad esempio l'Iran dei mullah. Ma ieri era la Francia dell'Inquisizione, dei roghi, della notte di San Bartolomeo», (1572, massacro dei protestanti). «La libertà religiosa è la libertà di credere o di non credere - prosegue il giornale - di praticare un culto in tutta tranquillità. Ma mai si trasformerebbe in libertà di imporre a tutta la società regole che dipendano da un'unica convinzione». France Soir promette infine ai suoi lettori di continuare a usare la libertà di espressione, («in nome della Repubblica e dei suoi valori»).

Il quotidiano nella bufera è stato fondato da Pierre Lazareff durante la Resistenza come giornale clandestino, con una diffusione di 20.000 copie. Nel dopoguerra era diventato il primo quotidiano popolare francese con 8 edizioni al giorno e vendite fino a 1,5 milioni di copie. All'inizio degli anni '80 per France Soir era iniziata la decadenza. Nell'ottobre scorso la Poligrafici (proprietaria del Resto del Carlino, La Nazione e Il Giorno) aveva venduto all'uomo d'affari franco-egiziano Raymond Lakah il 70% del capitale di France Soir.

Gaza, armati assediano gli uffici Ue: o vi scusate o chiudete la sede

Sequestro lampo per un tedesco a Nablus. Mubarak agli europei: non insultate l'Islam. L'Iran convoca l'ambasciatore

di Umberto De Giovannangeli

LA CACCIA ai «blasfemi» è iniziata. Nella vicenda delle caricature di Maometto ritenute blasfeme da esponenti del mondo musulmano è cresciuto bruscamente ieri il

livello di minaccia contro gli europei da parte dei gruppi armati nei Territori palestinesi. Sequestro lampo per un tedesco, rapito in hotel di Nablus e subito rilasciato. A Gaza City una ventina di miliziani armati di una cellula locale della Jihad Islamica hanno assaltato ieri mattina, sparando per aria, l'ufficio Ue e ne hanno proclamato la chiusura. «Dichiariamo la sede dell'Ue chiusa fino a nuovo ordine, e diamo ai governi danese, francese e norvegese 48 ore per presentare le loro scuse», hanno affermato i miliziani in un documento diffuso ai giornalisti. Alcu-

ni armati hanno minacciato di «bombardare» l'ufficio europeo se non arriveranno le scuse, e hanno ordinato ai cittadini dei tre Paesi di lasciare la Striscia. L'altro ieri il quotidiano francese «France Soir» aveva pubblicato a sua volta le caricature in segno di solidarietà con i giornali di Danimarca e Norvegia che lo avevano fatto in precedenza e in nome della libertà di espressione. Una libertà bandita nella Striscia. A Gaza City la polizia Anp ha preso posizione attorno all'edificio Ue, allontanando i miliziani. Ma in un minaccioso comunicato due gruppi armati, i Comitati di resistenza popolare e il Comando comune delle Brigate Al Aqsa, vicini ad Al Fatah, hanno affermato di considerare, se non giungeranno le scuse dei loro governi, come «obiettivi» i francesi, i norvegesi e i danesi che si trovano nella Striscia di Gaza o in Cisgiordania. Minacce sono state rivolte agli euro-

pei anche in Cisgiordania. Armati di un gruppo locale delle Brigate Al Aqsa sono entrati in un campo profughi di Nablus e hanno ordinato ai cittadini di Francia, Danimarca, Norvegia e Svezia di andarsene entro 72 ore. Miliziani dello stesso gruppo avrebbero inoltre, stando a fonti palestinesi locali, chiesto agli albergatori della città di non dare ospitalità a cittadini di questi Paesi europei. Awad Hamdan, proprietario di un hotel di Nablus, conferma la notizia di «eretici» in corso, spiegando di essere stato avvicinato da due uomini che gli avrebbero intimato di segnalare l'eventuale passaggio di stranieri. A Hebron, stando all'agenzia palestinese Maan, durante una manifestazione di protesta militanti delle fazioni fondamentaliste hanno lanciato sassi contro veicoli della forza internazionale mista di osservatori Tiph, di cui fanno parte civili danesi e norvegesi, accanto a carabinieri italiani e militari turchi. Le minacce dei miliziani palestinesi hanno indotto la Norvegia a

decidere ieri la chiusura al pubblico della sua sede in Cisgiordania. «Prendiamo queste minacce molto sul serio», dichiara un portavoce del ministero degli esteri di Oslo. In campo entra anche l'Iran: il gover-

Nei Territori miliziani armati danno la caccia agli europei «blasfemi»

no di Teheran convoca l'ambasciatore dell'Austria - presidente di turno dell'Ue - per inoltrare una protesta ufficiale per «l'inqualificabile attacco all'Islam». Da Gaza al Cairo. Dalla «caccia» ai «blasfemi» al grido d'allarme del rais egiziano. La vicenda delle vignette satiriche di Maometto si sta gonfiando in una crisi tra Occidente e Islam che tradu-

ce in realtà uno scontro di culture, utile solo al terrorismo. A evidenziare questo rischio è Hosni Mubarak, che ieri ha messo in guardia dalla possibilità di un utilizzo delle scandalo delle vignette «sacrilighe» da parte di «forze estremiste e terroriste». Continuare le pubblicazioni «avrà delle ricadute pericolose e infuocherà i sentimenti del mondo musulmano e delle comunità musulmane in Europa», rileva Mubarak, citato dall'agenzia statale Mena. «Una cattiva gestione delle conseguenze di questa campagna (di pubblicazioni) - sottolinea il presidente egiziano - darà pretesti alle forze estremiste e terroriste». «La libertà di stampa, che noi garantiamo e rispettiamo - conclude Mubarak - non deve essere una scusa per insultare culti e religioni». «Il vero problema - incalza Diaa Rashwan, esperto di affari islamici del Centro di studi strategici Al Ahram del Cairo - è che l'Occidente vuole sempre imporre la sua cultura e si rifiuta di riconoscerne di diverse».

Tabloid giordano pubblica le vignette: ritirato

AMMAN Un quotidiano giordano indipendente, il tabloid «Shihane», che aveva pubblicato ieri le caricature di Maometto al centro della crisi in corso tra Europa e paesi arabi, è stato ritirato dal mercato: le vignette erano accompagnate da un editoriale che invitava i musulmani di tutto il mondo «alla ragione». «La gente protesta contro dei disegni che non ha visto - aveva detto il direttore del giornale, Jihad Nomani, spiegando la decisione di mostrare le caricature del Profeta ritratto anche con un turbante a forma di bomba -. Che cosa ci impedisce di mostrarli?». Nell'editoriale, Nomani chiedeva provocatoriamente: «sono più nocive per l'Islam queste caricature, o le immagini di un sequestratore di ostaggi che sgozza la sua vittima davanti alle telecamere, o ancora di un kamikaze che si fa esplodere in mezzo a una festa di nozze ad Amman?». Gli editori del giornale non hanno però condiviso l'iniziativa e hanno ordinato l'immediato ritiro di tutti gli esemplari distribuiti. Inoltre è stata aperta «un'inchiesta per identificare i responsabili di questo comportamento abominevole e condannabile». Posizioni assai più severe di quelle mostrate dal tabloid sono apparse sulla stampa giordana. «Promuovono il loro odio, con il pretesto della libertà di espressione e chiudono un occhio sui crimini commessi nel nome del cristianesimo e dell'ebraismo», aveva scritto il commentatore Mohammad Kharoub sul quotidiano giordano al Ray, condannando la pubblicazione delle vignette.